

Avviamenti: nel Dl fiscale tassazione in cinque anni Tassa sui pacchi rinviata

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

Il Dl fiscale che si avvicina al Consiglio dei ministri di domani giovedì 26 marzo prova a imbarcare anche qualche correzione sul reddito d'impresa. Mentre l'attenzione rimane alta sul tema carburanti, anche perché lo sconto sulle accise è destinato a terminare il 7 aprile, e il faro è comunque acceso sulla possibilità di individuare nuove risorse magari guardando alla percorribilità dell'utilizzo dei fondi residui di Transizione 4.0, il provvedimento si avvia ad essere chiuso. Le priorità di intervento restano quelle anticipate con il comunicato legge dell'Economia del 12 marzo: prima fra tutte l'eliminazione del vincolo di provenienza comunitario per i beni da agevolare con l'iperammortamento e poi il rinvio al 30 giugno del contributo di due euro sui mini pacchi (fino a 150 euro di valore) provenienti dai Paesi extracomunitari.

A questo, come anticipato, si aggiunge anche il tentativo di imbarcare qualche altra misura non destinata ad avere rilevanti effetti di copertura, anche considerando il fatto che l'eliminazione della clausola di produzione nei paesi Ue o See (Spazio economico europeo) ha un impatto stimato complessivo di 1,3 miliardi di euro. Tra i ritocchi oggetto di approfondimento tecnico è finita anche quella relativa al badwill, ossia al valore di avviamento negativo nelle operazioni di passaggio societario. Il problema principale, in questo caso, è che quando il fondo viene utilizzato a copertura degli oneri si traduce fiscalmente in un componente positivo da tassare. Ma questo determina una voce da sottoporre a prelievo per intero. Ecco perché si sta ragionando sulla possibilità di diluire la tassazione lungo un arco temporale di cinque anni.

Di sicuro sono destinate a entrare nel decreto le altre misure già annunciate. Ad esempio, c'è la correzione sull'Iva sulle permutazioni. La modifica servirà a stabilire che il nuovo criterio previsto dall'ultima manovra, che considera per la base imponibile l'ammontare complessivo dei costi, si applicherà ai contratti stipulati o rinnovati dal 1° gennaio 2026. Quindi, per i contratti stipulati fino al 31 dicembre 2025, continuerà a essere applicato il

criterio del valore normale. Una soluzione che, come anticipato dal comunicato legge dell'Economia, consente di preservare gli assetti negoziali già formati secondo la disciplina precedente». Altra modifica già anticipata (questa volta il 27 febbraio) è il rinvio di due mesi (dal 1° marzo al 1° maggio) dell'applicazione della ritenuta sulle provvigioni percepite dalle agenzie di viaggio e turismo, ma anche dagli agenti, raccomandatari e mediatori marittimi e aerei e dagli agenti e commissionari di imprese petrolifere.

Le principali attenzioni, però, sono rivolte all'iperammortamento e ai pacchi extra Ue. L'addio alla clausola consentirà, infatti, di sbloccare la partita del decreto attuativo che deve essere adottato dai ministeri dell'Economia e delle Imprese e made in Italy. Il ritardo accumulato ha bloccato finora le decisioni di investimento in un quadro in cui le imprese hanno dovuto fronteggiare anche i dazi e i rincari dell'energia. Per non vanificare l'opportunità della maxideduzione fino al 180% servono, quindi, regole certe e in tempi rapidi. Sui pacchi extra Ue, invece, lo slittamento al 30 giugno del contributo di 2 euro servirà a prendere tempo per poi decidere. Dal 1° luglio incombe infatti il nuovo dazio da 3 euro che sarebbe applicato da tutti i Paesi comunitari. Difficile pensare a una convivenza tra il contributo solo italiano e il dazio comunitario, anche se sulla "tassa" italiana c'è il non trascurabile problema del gettito che le è stato ascritto: 122,5 milioni di euro per la seconda parte di 2026 destinato a salire a 245 milioni annui per ciascuno dei periodi del biennio successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA